

L'appello di un gruppo di teologi ortodossi negli Stati Uniti

Una data comune con i cattolici per la Pasqua?

Padre Antonio Calisi spiega origini, differenze di calendario e prospettive di un cammino condiviso

Padre Calisi, negli Stati Uniti un gruppo di importanti teologi ortodossi ha lanciato un appello per una data comune della Pasqua. Da dove nasce questa iniziativa?

“L'appello è nato dopo un colloquio tenutosi il 24 gennaio 2025 presso la Holy Cross Orthodox School of Theology, convocato dall'Huffington Ecumenical Institute. L'incontro coincideva con il 1700° anniversario del Concilio di Nicea del 325 d.C., che stabilì la formula fondamentale per determinare la data della Pasqua. Questa ricorrenza ha riaperto la riflessione sulla necessità di recuperare lo spirito originario di unità”.

Qual è la regola stabilita a Nicea e perché oggi le date sono diverse?

“Nel 325 d.C. i vescovi cristiani stabilirono che la Pasqua dovesse essere celebrata la prima domenica dopo la prima luna piena successiva all'equi-

nozio di primavera. Questa regola è accettata sia dagli ortodossi sia dai cattolici e dalla maggior parte dei protestanti.

Il problema non è la regola, ma il calendario utilizzato per applicarla.

La maggior parte delle Chiese ortodosse si basa sul calendario giuliano, introdotto nell'antichità.

La Chiesa cattolica e la maggioranza delle comunità protestanti usano il calendario gregoriano, introdotto nel 1582 per correggere le imprecisioni astronomiche del sistema giuliano.

Oggi il calendario giuliano è in ritardo di tredici giorni rispetto al gregoriano. Inoltre, il metodo ortodosso utilizza una data fissa per l'equinozio e un ciclo lunare di diciannove anni approssimativo. Secondo diversi teologi, questo sistema si discosta progressivamente dalla realtà astronomica e dall'intento originario di Nicea”.

Quali sono le conseguenze concrete di questa divergenza?

“Se il sistema attuale rimane invariato, la Pasqua ortodossa verrà celebrata sempre più tardi nell'anno solare. Per esempio, nel 2027 cattolici e protestanti celebreranno la Pasqua il 28 marzo, mentre la maggior parte delle Chiese ortodosse la celebrerà il 2 maggio.

Questo scarto non è solo un dato tecnico: ha conseguenze pastorali profonde, soprattutto negli Stati Uniti, in Canada, in Australia e in varie parti d'Europa, dove ortodossi, cattolici e protestanti vivono fianco a fianco e spesso contraggono matrimoni misti. Quando la Pasqua cade in date diverse, le famiglie possono trovarsi costrette a celebrare separatamente. I figli talvolta non riescono a partecipare pienamente alle tradizioni di entrambi i genitori nella festa più



importante del cristianesimo”.

Si tratta di una questione dottrinale?

“No, ed è un punto fondamentale. La dichiarazione sottolinea che la questione del calendario è pastorale, non dottrinale. Cambiare il metodo di calcolo non altererebbe in alcun modo la fede nella Risurrezione di Cristo. Si tratterebbe semplicemente di applicare con maggiore precisione la regola stabilita a Nicea.

I teologi richiamano anche una dichiarazione del 2024 del Dialogo Ortodosso-Cattolico Nordamericano, approvata sia dall'Assemblea dei Vescovi Ortodossi Canonici negli Stati Uniti sia dalla Conferenza Episcopale Cattolica degli Stati Uniti, che evidenziava proprio la necessità di una particolare attenzione pastorale verso le famiglie di matrimoni misti”.

Perché i teologi ortodossi americani guardano con favore al calendario cattolico?

“Perché il calendario gregoriano è più preciso dal punto di vista astronomico. È stato introdotto proprio per correggere le imprecisioni del calendario giuliano e oggi riflette meglio la realtà dell'equinozio e dei cicli lunari. Alcune giurisdizioni ortodosse già utilizzano il calendario gregoriano per le feste fisse senza rompere la comunione ecclesiale. La Chiesa ortodossa di Finlandia, ad esempio, celebra la Pasqua secondo il calendario gregoriano con la benedizione del Patriarcato Ecumenico”.

Quali sono gli ostacoli a un cambiamento?

“I firmatari individuano tre principali difficoltà: divisioni interne tra le Chiese ortodosse nel mondo, scarsa conoscenza tra i fedeli sul modo in cui si calcola la Pasqua, una certa riluttanza istituzionale a rivedere pratiche consolidate. Per questo non chiedono un consenso globale immediato, ma

propongono iniziative locali, percorsi formativi e un dialogo informato tra vescovi, clero, seminari e parrocchie”.

Che significato avrebbe una Pasqua celebrata insieme?

“Sarebbe un segno visibile e potente di unità cristiana. Anche se la piena unità teologica tra ortodossi, cattolici e protestanti non è ancora raggiunta, celebrare insieme la Risurrezione nel medesimo giorno in tutto il mondo sarebbe un messaggio straordinario.

La Pasqua è il cuore della fede cristiana. Condividerne la celebrazione nella stessa data onorerebbe l'eredità di Nicea e dimostrerebbe un impegno concreto verso l'unità, non come manovra politica, ma come responsabilità pastorale verso le famiglie e le comunità che ogni anno sperimentano le conseguenze di una celebrazione divisa. L'appello dei teologi ortodossi americani non mira a cambiare la fede, ma a rafforzare la testimonianza cristiana nel mondo contemporaneo. Un calendario comune per la Pasqua non sarebbe solo una riforma tecnica: sarebbe un gesto profetico di comunione”.

Bruno Volpe

A Molfetta per la stagione «Spirale armonica» della Fondazione Valente

Mario Venuti e Tony Canto, voci e chitarre tra Brasile e Mediterraneo

Il cantautore e polistrumentista Mario Venuti e il chitarrista e compositore Tony Canto saranno in concerto venerdì 6 marzo, alle ore 21, nell'Auditorium Regina Pacis di Molfetta, ospiti della stagione «Spirale armonica» diretta da Pietro Laera per la Fondazione Valente, presieduta da Marcello Carabellese. L'appuntamento rientra nel «Mai come ieri tour» e riporta insieme sul palco due musicisti siciliani legati da un rapporto umano e artistico che dura da oltre quarant'anni. Non soltanto una data in cartellone, ma un incontro costruito su un percorso condiviso fatto di collaborazioni, produzioni discografiche e una continua ricerca musicale sviluppata nel tempo.

Il progetto si fonda su una dimensione essenziale: chitarre e voci al centro della scena, senza sovrastrutture. Gli strumenti diventano il filo conduttore di un dialogo sonoro che alterna intrecci, rincorse

e sovrapposizioni, con atmosfere che richiamano tanto il Mediterraneo quanto il Brasile, riferimento costante nel linguaggio musicale di entrambi. La chitarra classica, definita dagli stessi artisti uno strumento capace di attraversare epoche e generi, assume un ruolo centrale, trasformandosi in mezzo espressivo capace di sostenere un racconto musicale diretto e privo di artifici.

Il concerto proporrà una selezione dei brani più rap-

presentativi del repertorio di Mario Venuti, autore che negli anni ha costruito un percorso riconoscibile nella musica italiana d'autore, coniugando scrittura e ricerca sonora. Accanto ai pezzi che ne hanno segnato la carriera, spazio anche a composizioni più recenti, tratte dall'ultimo lavoro discografico, tra cui il singolo «Napoli-Bahia», pubblicato nel maggio 2023, e «Degrado», brano inserito nell'album «Tra la carne e il cielo». Un itinerario

che attraversa fasi diverse della sua produzione, mantenendo coerenza stilistica e attenzione al dettaglio musicale.

Non mancheranno riletture di grandi canzoni italiane, scelte come omaggi alla tradizione e rielaborate con un approccio personale. Ogni brano diventa così occasione di confronto musicale tra i due interpreti, con momenti di improvvisazione e scambio che valorizzano la dimensione dal vivo. L'equilibrio tra rigore

esecutivo e spontaneità contribuisce a definire un concerto costruito sull'ascolto reciproco e sulla condivisione con il pubblico.

La formula acustica e raccolta dell'esibizione favorisce un rapporto diretto con la platea, creando un clima intimo in cui la musica assume il valore di racconto e memoria. «Mai come ieri tour» si presenta così come un percorso che tiene insieme passato e presente, restituendo l'immagine di un soda-



lizio artistico consolidato nel tempo e capace di rinnovarsi attraverso l'essenzialità degli strumenti e delle voci.

Il cd della settimana

Canti leggeri di storia, anarchia e rom nell'Atlante dei Fabularasa

Titolo azzeccato, quello con cui i Fabularasa hanno battezzato il loro ultimo album, poiché 'Atlante' sin dalle prime tracce richiama non solo viaggi e ricordi, ma terre, musiche e atmosfere vicine e lontane; anzi, altri mondi e canti lontani, città bellissime e piene di luce dove si trovano anime leggere e piccole bambine che non ci sono più...e forse non ci sono mai state. Musiche classicheg-

innocenti, intemerati/incolpevoli sono stati ingiustamente accusati/e solo e proprio perché anarchici giudicati/sono stati condannati, sono stati ammazzati/Il e la mia sedia in giro per il mondo/a concertare a impedire e contrastare>> (da 'Io e la mia sedia'). Ma da non perdere in questo disco c'è pure il brano dedicato a Daniel Tomescu e alla sua poesia-rom: <<<<...e corri veloce per prendere un semaforo/Ma il semaforo è occupato e vai a cercarne un altro/... Ma trovi un marocchino pronto a colpirti e cerchi un altro semaforo/con fiori tovaglioli, ciambelle corri per trovare un altro semaforo/Finalmente un posto libero/ma arrivano i carabinieri/non hai soldi, non hai cibo e vai a un altro semaforo/Morto di fame entri nel negozio per rubare e vieni arrestato/A tarda sera sei libero, lentamente torni alla baracca/ma non c'è nessuno nel campo e la tua baracca è rasa al suolo...>> (da Cintilir”). A impreziosire l'Atlante dei Fabularasa, oltre alla voce e ai racconti di Luca Basso, ci sono le chitarre di Vito Ottolino, il basso elettrico di Leopoldo Sebastiani e batteria/percussioni di Giuseppe Berlen con gli ospiti Patrizia Liquidara, Mario Lenginha e Roberto Ottaviano.

Francesco De Martino



mente torni alla baracca/ma non c'è nessuno nel campo e la tua baracca è rasa al suolo...>> (da Cintilir”). A impreziosire l'Atlante dei Fabularasa, oltre alla voce e ai racconti di Luca Basso, ci sono le chitarre di Vito Ottolino, il basso elettrico di Leopoldo Sebastiani e batteria/percussioni di Giuseppe Berlen con gli ospiti Patrizia Liquidara, Mario Lenginha e Roberto Ottaviano.

Francesco De Martino

Il 43° murale di Retake Bari dedicato alla lotta greco-romana

Memoria e sport al Giardino Morvillo: lavori in corso

Proseguono al Giardino Francesca Laura Morvillo i lavori per il 43° murale realizzato da Retake Bari, un'opera dedicata alla tradizione cittadina della lotta greco-romana. L'intervento entra nella fase conclusiva mentre cresce l'attesa per l'inaugurazione ufficiale fissata per sabato 7 marzo. La mattinata di lavoro ha assunto un valore particolare grazie alla presenza dei figli dei campioni raffigurati sulla parete, che hanno seguito da vicino l'avanzamento dell'opera contribuendo a rafforzarne il significato simbolico. Insieme a loro anche i giovani atleti della disciplina, impegnati a dipingere fianco a fianco con gli artisti del duo Sungre, Noemi Mastrotrillo e Gianfranco Susca, coinvolti nella realizzazione del progetto. Un passaggio generazionale concreto: i protagonisti della storia sportiva barese rappresentati nel murale e le nuove leve chiamate a raccogli-
gliere l'eredità, con la comunità parte attiva nella costruzione di un segno condiviso.

Nello stesso tempo i volontari della Fondazione Epasss di Villa Adriana hanno curato la pulizia e la sistemazione dell'area verde, intervenendo per migliorare decoro e fruibilità dello spazio. L'iniziativa ha così unito dimensione artistica e attenzione ai

beni comuni, affiancando alla pittura dell'opera un'azione concreta di cura urbana.

Alla giornata ha preso parte anche l'assessore allo Sport Leonetti, che ha incontrato volontari, associazioni e sportivi presenti, condividendo il percorso avviato in vista dell'appuntamento pubblico della prossima settimana. Un momento di confronto diretto sul valore dell'iniziativa e sul ruolo dello sport nella vita cittadina.

«Quello che stiamo costruendo è molto più di un murale», ha dichiarato Annalisa Conduro, responsabile di Retake Bari. «La partecipazione dei figli dei campioni, dei giovani atleti e dei cittadini dimostra come la città sappia riconoscersi nella propria storia e scegliere di valorizzarla. Il 7 marzo non inaugureremo soltanto un'opera, ma un segno di identità e condivisione».

L'inaugurazione è in programma sabato 7 marzo con un momento aperto alla città e una dimostrazione degli atleti coinvolti nel progetto. Intanto i lavori proseguono, nel solco della visione di Retake: la rigenerazione passa attraverso il coinvolgimento diretto delle persone e la capacità di trasformare uno spazio pubblico in un luogo di appartenenza e orgoglio collettivo.



Quotidiano di Bari

Redazione
Piazza A. Moro, 55 70122 Bari
TEL. 0805240473
E mail redazione@quotidianodibari.it
Editore. Area Sud Comunicazione e immagine soc. coop. arl

Direttore Responsabile
Francesco Cesidio Tatarella

Concessionaria di pubblicità e stampa
Area Sud Comunicazione e immagine soc. coop. arl
E mail publicita@quotidianodibari.it, areasudcoop@libero.it
Tel. 0805240473

Responsabile del trattamento dei dati ai sensi della legge 675 (1996),
Francesco Cesidio Tatarella

Registrazione Tribunale di Bari
1361/98

www.quotidianodibari.it